

Rugiada d'argento

D'autunno
lontano quanto il colore dalle tue morbide guance,
ti incontrai con la grazia di una giovane rosa.

Il vento accarezzava il mogano dei tuoi capelli
luminose foglie di rame
solleticate dal sussurro di un'emozione
mentre la Natura celebrava intorno a noi
il segreto della Vita
annidato nelle nostre braccia intrecciate.

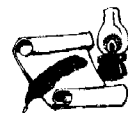
Schiudevi lentamente il frutto appena sbocciato
di un bacio che rideva piano tra due petali amaranto
e suggellavi per sempre il nostro accordo
con quella parola che fece sussultare il mio cuore.

I tuoi occhi pervinca s'incrinavano appena
nell'apostrofo umido di rugiada d'argento
e io tenevo il fiore delicato della tua mano
nell'abbraccio sicuro della mia.

L'inverno ti portò via con le foglie scarlatte,
dopo averti spogliata della bellezza
ti scaraventò nell'abisso.

Poche spoglie restano di te
bianche come la neve sotto cui sei nascosta.
il tempo ha solcato il mio volto
con l'età e il dolore.

Ma sotto l'antica corteccia
conservo ancora il seme inviolato del nostro segreto
e mi conforto quando la brezza di primavera
bisbigliando tra le foglie
risveglia l'eco a me cara
di quel giorno in cui, tremante, ti donasti a me
per la prima volta.



Francesco Valente

Liceo Linguistico dell'Istituto Statale "A. G. Roncalli"
di Manfredonia (Foggia)